

ARTE La 'CowParade' sbarca a Firenze tra indifferenza e vandalismo

Aiuto, quante mucche in città! Ma sono care a regine e barboni

di Laura Cinelli

Altezza: un metro e 40; lunghezza: due metri e 20; peso: sessanta kg; segni particolari: vetroresina. Nome: Brucolica, Vacca Boia, Chinina da Vinci, Roverina dei colori della regina, Tutta bianca che esce dal tombino, Galatofonte, Sexy Zensi, Polpa fiction... Evviva la fantasia. Già, perché di questo si tratta: di fantasia abbinata all'arte. Ovvero di mucche. Colorate, divertenti, irriverenti e molto, molto trend. In settanta hanno invaso Firenze, prima città d'Italia ad aggiudicarsi l'onore della CowParade, la mostra a cielo aperto che dal '98 ad oggi ha girato il mondo e ha conquistato il cuore dei potenti.

Nata in Svizzera dalla geniale idea dello scultore Pascal Knapp che la creò per incrementare il commercio nel centro di Zurigo, la manifestazione ha toccato oltre quaranta città: Londra, Tokyo, Praga, Montecarlo, Barcellona, Città del Messico, Bucarest, San Paolo... E si porta dietro un bagaglio di 5 mila opere realizzate e venti milioni di euro devoluti in beneficenza. Non solo, tanto piace la mandria metropolitana che vip e potenti ne hanno acquistato alcuni esemplari. Qualche esempio? La regina Elisabetta conserva una mucca a

Buckingham Palace, Bush senior l'ha voluta alla Casa Bianca, Elton John ha addirittura dislocato quattro «Caroline» in ville e case di campagna. E ancora Nelson Mandela, Ringo Starr, Rania di Giordania, i Rolling Stones, l'ex presidente della Cecoslovacchia Havel sono tra i possessori di queste opere d'arte curiose. Certo ingombranti, ma di grande impatto emotivo e umanitario. Alla fine di tutte le mostre della CowParade, infatti, la mandria colorata viene battuta all'asta e il ricavato va in beneficenza. Sarà così anche per Firenze: il 21 febbraio

da Sotheby's si svolgerà l'asta pubblica a favore dell'ospedale pediatrico Meyer.

In jeans o con gli hamburger

Dunque, le mucche. Decorate da artisti di talento e da giovani emergenti, in versione Elvis Presley, cosparse di stelle come la via lattea, rivestite di tutti i manti animali, addobbate di rose, peperoncini, giubbotti jeans, tatuata come una mappa, irte di spine, imballate come un pacco postale, con hamburger escrescenti o sdraiate come paralumi, le settanta sculture in vetroresina pascolano

irriverenti fra le bellezze rinascimentali di una città che, al momento, ha accolto con un po' di snobismo e molti atti vandalici la mostra en plein air. In piazza Santissima Annunziata, dove le sculture hanno trovato, come in altri luoghi famosi di Firenze (da Piazza Pitti a Piazza della Signoria, da Piazzale Michelangelo alla stazione Santa Maria Novella...) una loro simpatica collocazione, è addirittura stato incaricato un barbone, uno dei tanti che di notte dorme sotto i loggiati dell'Ospedale degli Innocenti, perché vigili contro i vandali. Che, per stupidità dilagante, non hanno trovato di meglio che danneggiare i dieci vitellini colorati, alcuni dipinti anche dai bambini del-



la Ludoteca dell'ospedale Meyer, ospitati proprio sotto il loggiato. Il barbone vigilante è così diventato una delle curiosità della CowParade fiorentina, che secondo gli organizzatori, ha però anche una zona d'ombra: l'indifferenza dell'imprenditoria toscana a sostenere l'iniziativa.

Mecenati e venti di crisi

«Volevamo portare a Firenze una manifestazione di caratura internazionale, che ha visto le maggiori città del mondo partecipare dell'evento, incrementare la propria immagine, visibilità e soprattutto i flussi turistici» ha spiegato Giovanni Rimbotti, presidente di AgencyOne, la società che ha organizzato la mostra. «Ma — ha poi spiegato — solo 26 mucche sono state adottate, cioè sponsorizzate, e tra queste solo otto hanno trovato un mecenate toscano. Sono poche, pochissime. E mi si dice che se la mostra fosse stata fatta a Milano o Roma, molti di più avrebbero adottato una mucca...». Già, venti di crisi soffiano sull'arte. Ma forse, nella città dei Guelfi e Ghibellini, abituata a vivere di rendita rinascimentale, anche un po' di ottusità.

